ANNO 3. Torino, Lunedì 14 gennaio 1850. *Numero 14*

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*
In Torino, lire nuove	» 12	» 22
franco di posta nello Stato	» 13	» 24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 13 GENNAIO

ANCORA I GIUOCHI DI RISCHIO.

Possa tu vincere un terno al lotto ! cioè, possa tu appassionarti pel giuoco e andare in malora: è una conosciuta imprecazione, usata da molti, per augurare il mal peggiore ai proprii nemici.

E certo fra quante malnate passioni che corrompono la razza umana, quella del giuoco è non pure tra le più ignobili, ma eziandio tra le più delittuose. Quindi avviene che le leggi non devono limitarsi a classificare i giuochi di rischio fra i reati punibili, ma devono procedere a reprimerli ed a punirli ovunque si mostrino.

L'inerzia della legge sopra questo proposito, o per meglio dire l'inerzia di quelli che dovrebbero farla eseguire, fu cagione che i giuochi di rischio si siano intrusi non solo ad Aix ed a Nizza, sotto l'imprudente, per non dire colpevole sanzione dell'autorità municipale, ma siansi insinuati da prima clandestinamente poi apertamente in assai luoghi di pubblico convegno a Torino, a Genova, e in altre città di provincia. Persona a cui siamo in debito di prestar fede, ci assicurava che non ha guari in Casale, un figlio di famiglia perdeva in una sera buone *quaranta mila* lire, e che le perdite di dieci, venti, o venticinque mila lire, fatte da una sola persona, talvolta anche da un padre di famiglia, non erano infrequenti, All'incirca lo stesso deve succedere altrove, e quali debbano essere le conseguenze di tanto disordine, è facile indovinarlo.

Ci si dice che ad Aix e a Nizza fu bensì permessa una banca da giuoco, ma colla clausola, che non sarebbero ammesse a giuocare persone del paese. Ma come sarebbe disonesta la permissione di una fabbrica di monete false a danno di un paese estero, così non è meno disonesto il permettere un istituto eminentemente immorale diretto allo scopo di spogliare dei loro averi quegli stranieri, che vengono confidentemente a soggiornare fra di noi.

Si aggiunga che quella restrizione è illusoria, giacchè il nizzardo o il savoiardo, che dall'altrui malo esempio si sentirà trascinato a tentare la fortuna, non potendo egli stesso mettere la posta, la farà mettere da un terzo a cui è dato quel caro privilegio. D'altronde la Banca rapinatrice sarà aperta ad ogni altro cittadino dello stato che potrà recarsi colà e rovinarsi sotto la protezione del consiglio municipale.

Anche a Parigi, quando vi esistevano i banchi da giuoco, era vietato di ammettervi i così detti contabili, ossia persone impiegate nel commercio. Ciò non dimeno assai commessi andarono più volte a gettarvi il denaro appartenente ai loro principali, ed a guadagnarvi per sè la prigione o l'ignominia. Anzi nel 1837 il cassiere di una casa di commercio, vi perdette la ragguardevole somma di 175,000 (cento settantacinque mila) franchi che sottrasse alla cassa di cui era l'amministratore. Ciò diede luogo ad un processo fra il negoziante padrone di quel denaro, e la direzione dei giuochi che fu condannata dai tribunali a restituire i 175,000 franchi.

Ora supponiamo che un commesso di negozio, un figlio di famiglia, un agente di affari, un depositario di capitali od altro qualunquesiasi, recandosi ai giuochi di Aix o di Nizza vi perdesse una vistosa somma che non gli appartiene, e che il proprietario del medesimo intentasse un processo contro la Banca: essendo quella istituzione formalmente proibita dalla legge, è quindi anco fuori di dubbio che i tribunali non potrebbero esimersi dal condannare il banchiere alla rifusione, ed ove il banchiere fosse fuggito o non fosse a mezzo di poter risarcire, toccherebbe alla città di Aix o di Nizza il dovere di pagare l'indennità, siccome quelle sotto la cui protezione si era istituita la Banca da giuoco.

Quello che diciamo delle città di Aix e di Nizza si può applicarlo a tutti i caffettieri, albergatori od altri che danno ricovero a giuochi di rischio e che si rendono perciò mallevadori delle loro conseguenze.

Il caso di un processo non si è ancora presentato fra di noi; ma non si può dire perciò che non abbia a presentarsi giammai. All'incontro è assai probabile, che ove allo scandalo non si metta un pronto riparo, i processi per materia di giuochi di rischio non abbiano ben presto a moltiplicarsi oltre misura.

Infatti è possibile che un ricco padre di famiglia, piuttosto che mettere in pubblico la vergogna di un suo figliuolo, voglia per la prima volta pagare o tutto o in parte quanto egli ha perduto al giuoco. Ma replicandosi l'inconveniente e riuscendo vane le sue ammonizioni, è certo ch'ei deve ricorrere alle vie giudiziarie così per annullare il debito dello sconsigliato, come per farlo interdire giudizialmente onde salvarlo da successivi pericoli. È certo altresì che una saggia moglie potrá tacere una e due volte, ma poi deve innalzare una voce e richiedere il soccorso dei tribunali contro un marito giuocatore e contro quelli che le rapiscono il bene proprio e dei suoi figliuoli.

I giuochi di rischio fruttavano alla città di Parigi la cospicua rendita di cinque milioni e mezzo; e non di meno i sempre crescenti disordini a cui davano luogo, costrinse il governo ad abolirli nel 1838.

Si notò infatti che negli ultimi tre anni dell'infausta loro esistenza, successero *cinquantadue* suicidi, tutti cagionati dalla disperazione venuta in seguito alle gravi perdite fatte nelle case da giuoco. Immenso pure fu il numero dei negozianti che fecero bancarotta, dei padri di famiglia che dall'agiatezza si ridussero all'indigenza, dei commessi ed altri agenti di affari che terminarono col disonore.

Per gli stessi motivi d'immoralità furono dal Parlamento di Francoforte abolite le case da giuoco esistenti in più luoghi della Germania, e segnatamente nelle città renane: o se alcune si sostengono ancora egli è perchè, avendo esse un contratto colle autorità locali, nè queste essendo in grado di pagar loro una indennitá, si è loro permesso di continuare sino a contratto finito.

Anco ai bagni di Lucca, dietro l'espresso desiderio della popolazione, i giuochi di azzardo furono dal granduca proibiti.

Sará egli dunque nello Stato Sardo che questa pestilenza, contro la quale tirano un cordone sanitario tutti i governi dell'Europa, verrá a cercare un ultimo ed infame rifugio?

Quantunque nissuno osi prendere in pubblico la difesa di questa flagizie, pure vi sono alcuni i quali vanno insinuando sottecchi, che i giuochi di rischio tirano gente e denari in casa. — Gente, sì; ma qual gente? Le persone più dissolute, le peggiori che ammorbino la società. Venturieri e vagabondi di ogni razza, donne da conio, uomini scapestrati, truffatori e broglioni, nè giova se alcuni di loro sono insigniti di titoli. Essi non sono meno tristi degli altri, imperocchè malgrado i loro titoli sono gravati da debiti, perseguitati da creditori, e di volta in volta si leggono sulle gazzette i loro beni o ipotecati per un prestito o messi all'incanto. Quanto ai denari poi è favola che ne entrino; ma è piuttosto vero che molti ne escono.

Ma quand'anco il concorso di giuocatori recasse qualche agiatezza ad alcuni locandieri od albergatori o ad alcune famiglie che danno camere a pigione o tengono pensionatico, sarebbe questo un compenso equivalente alla immoralità, alla pernicie, alla dissolutezza introdotta nei costumi sociali e domestici dalla illuvie di quegli sfrenati? Chi ha percorsa la Germania, chi ha vedute le città ove più si giuoca può dire se sia migliore la loro condizione di quelle ove non si giuoca, ma si lavora; di quelle ove in luogo delle bische o dei postriboli vi sono fabbriche e manifatture. All'incontro, di quelle prime si può dire ciò che Petronio diceva della città di Crotone a suoi tempi: « Quivi « non si curano le lettere, non l'eloquenza, non la « frugalità o la santità dei costumi. Ma i cittadini « sono divisi in due fazioni: o scroccano o sono « scroccati. Insomma quella città ti presenta lo spet« tacolo di una campagna ove infuria la pestilenza e « dove non vedi se non se cadaveri lacerati o corvi « che lacerano. — (*In hac urbe non literarum « studia celebrantur, non eloquentia locum habet, « non frugalitas sanctique mores laudibus ad « fructum perveniunt; sed quoscumque homines in « hac urbe videritis, scitote, in duas partes esse « divisos. Nam aut captantur, aut captant. In « hac urbe.... videbitis oppidum tamquam in « pestilentia campos, in quibus nihil aliud est, « nisi cadavera, quæ lacerantur, aut corvi qui « lacerant*). »

Nè si creda che debba succedere diversamente fra di noi; il vizio o la corruzione non hanno mai recata la prosperità a nissun paese, a nissun popolo, a nissuna famiglia; e il proverbio triviale *La farina del diavolo si risolve in crusca* sta così bene a questa come a tante altre occasioni.

A. BIANCHI-GIOVINI.

SULL'ORGANIZZAZIONE ED AMMINISTRAZIONE DEI REGGIMENTI DI FANTERIA

DEL CAPITANO C. G. SCOLARI DI MAGGIATE.

(*Continuazione e fine, vedi i num. 318 e 321 del 1849 8 e 9, del 1850*)

Tenuta.

Per la stessa ragione è indispensabile di richiamare a maggior uniformità li distintivi di grado nei varii corpi dell'armata, poichè è strano, per esempio, di vedere che nei corpi speciali, nella brigata Guardie, e nella cavalleria gli ufficiali anche subalterni facciano uso di un centurino, che nei corpi di fanteria forma un distintivo degli uffiziali superiori; che nel corpo dei carabinieri reali, si conservi l'uso delle *Aiguillettes* dappoichè furono addottate come distintivo degli uffiziali generali.

Così è a desiderare, che si adotti per gli uffiziali di tutta l'armata il berretto di fatica in uso presso gli uffiziali di marina, poichè nel gallone di cui è questi fregiato vuolsi considerare un distintivo di grado e non di corpo; distintivo questo necessarissimo a tutti gli uffiziali, onde essere riconosciuti con facilità e distinti dal comune della bassa forza; che un distintivo sia posto alla goletta delle tuniche degli uffiziali, onde a prima vista se ne possa discernere il grado, allorchè vestono la piccola tenuta, nè possa muoversi dubbio sugli onori che caduno inferiore è in dovere di rendere al suo superiore; che una sola sia la dragona salva la differenza nei gradi, tanto nella fanteria che nella cavalleria, e di preferenza adottata quella di cavalleria come che di miglior uso e più economica; che d'accordo colla guardia nazionale si ristabiliscano le bande ai pantaloni, come distintivo di grado sii riservata ai soli uffiziali generali la banda in oro od argento nella gran tenuta, e la doppia banda nella piccola tenuta; che i keppy degli uffiziali sieno guarniti d'un gallone più decente che non è l'attuale; che la sciarpa, distintivo degli uffiziali in servizio, conservando pur sempre il colore turchino come colore principale sii screziata in argento in proporzione dei gradi, onde l'uffiziale di servizio, possa più facilmente essere riconosciuto, ed a maggiore distanza, cosa che tanto interessa specialmente nei servizii di ronda ed in campagna.

Nella tenuta della fanteria, fra le riforme che si desiderano, vuolsi annoverare il cambio del colore dei keppy, il cremesi non essendo di buona durata,

di questa creazione è di migliorare quanto è possibile, la condizione delle classi passive.

Si dà per certo, dice il *Pais*, che il consiglio dei ministri ha determinato di sciogliere le *cortes*, non sì tosto sia finita la discussione del bilancio.

— Leggiamo nella *Nacion*:

« La sola cosa notevole che troviamo nelle nostre corrispondenze di Parigi, è la rivelazione che ci vien fatta del disegno dei carlisti, i quali si preparano per la prossima primavera. I fondi necessari alle prime operazioni saranno forniti dal partito legittimista francese. Cabrera è aspettato a Parigi, e 90,000 fr. sono stati mandati a Baiona a disposizione dell'Estudiante di Villasur. Il conte Montemolino ha diretta una circolare a tutti i suoi partigiani, acciò si tengano pronti al primo segnale. »

La *Patria* soggiunge:

« I carlisti si adoprano attivamente per essere pronti ad ogni evento nella prossima primavera. Sinora inclinano ad un pacifico accomodamento; ma siccome lo credono difficile, per la questione di diritto, si preparano alla guerra.

« Si preparano anche due spedizioni per mare, alla cui testa si porrebbero, da quanto pare, i fratelli del conte Montemolino D. Ferdinando e D. Giovanni. Una di queste sarebbe destinata alla Galizia, perchè tutti gli uffiziali che la compongono, sono nativi di quella provincia; trovasi fra costoro il brigadiere Teiseiro, i capi Carreto, Sanchez, Fernandez e parecchi altri che attualmente dimorano in Portogallo. »

Queste notizie hanno prodotta una tal quale sensazione a Madrid, quantunque si inclini a crederle esagerate. Alcuni organi della stampa moderata opinano che si debbano prendere in considerazione, nella eventualità di una lotta, che diverse circostanze potrebbero render grave.

AMERICA

Il *Halifax Sun* dà i seguenti ragguagli sull'industria della stampa periodica negli Stati Uniti:

« Nulla eguaglia, dice quel giornale, l'industria e la libertà della stampa americana, e specialmente quella di Nuova York, tranne forse quella della città di Londra. Fra le nuove imprese della nostra stampa indigena, citeremo lo stabilimento di un corriere ebdomadario fra questa città e San Giovanni nel Nuovo Brunswick. Questa distanza continentale di circa 200 miglia, fu varcata in tutto il corso de' dieci ultimi mesi, con una celerità di circa 20 miglia l'ora, sulla quasi totalità del tragitto. Da San Giovanni, le notizie furono regolarmente inviate pel telegrafo a Nuova York, distante circa 600 miglia, mediante la spesa totale per una settimana e per un solo dispaccio di 3 mila parole alla somma di circa 200 lire sterl. (5 mila fr.)

« Compita che sia la linea telegrafica fino alla nostra città, diverrà inutile la continuazione del corriere, ma le spese del telegrafo dovranno ancora essere pagate, e per le 3 mila parole che la stampa dee ricevere, a seconda del contratto conchiuso, all'enorme somma annua di 5 o 6 mila lire sterl. (da 125 a 150 mila fr.)

« L'*Associazione della stampa di Nuova York*, società formata di recente, abbraccia tutti i giornali principali della città ed il comitato eletto dai varii impresari di giornali rappresenta pure, per la parte che concerne le notizie estere, i giornali del mattino di Boston, i principali fogli di Filadelfia e quelli di tutte le città intermediarie fino alla Nuova Orleans. Lo scopo principale di questo comitato della stampa è di mettere le principali notizie commerciali sotto gli occhi dell'universale prima che gli speculatori possano trarne profitto, e le regole da esso stabilite sono le più perfette che si possa immaginare. »

STATI ITALIANI

STATI ROMANI.

ROMA, 7 *gennaio*. La banda musicale o la compagnia dei tamburini della guardia civica di Roma sono stati disciolti e si è fatto luogo alla riammessione nelle truppe di linea di quegli individui che vi appartevano antecedentemente.

L'*Osservatore Romano* annuncia altresì l'apertura delle scuole del seminario, e la prossima riattivazione di quelle del collegio Romano.

— La Commissione di ricuperamento e restituzione delle robe, mobili e suppellettili requisite dall'abolito Governo, pubblicò la nota decimaterza in data del 31 dello scorso dicembre. Essa contiene 140 articoli. (*Gazz. di Roma*).

La stessa *Gazzetta di Roma* ci porge una descrizione della medaglia fatta coniare ad onore di Oudinot dalla bassa adulazione della Commissione municipale di Roma eletta da lui:

« Nel diritto ha l'effigie del duca di San Pancrazio colla epigrafe: VICT. OVDINOTIUS . GALLORUM . EXERCITVI . PRAEFECTUS; sotto l'immagine: ROMAN. I. G. F. — E nel rovescio, fra due rami di quercia legati con lemnisci il motto: VRBEM . EXPVGNARE . COACTVS . CIVIVM . ET . ARTIVM . INCOLVMITATI . CONSVLVIT . MDCCCXLIX. — Le quali iscrizioni vennero dettate dal procuratore Bartolomeo Belli, presidente alla sezione municipale dei monumenti. Il lavoro eseguito, dice il giornale di Roma, con molta precisione ed amore debbesi alla valentia del sig. Giuseppe Girometti, professore di merito dell'insigne accademia di San Luca. »

FOLIGNO, 30 *dicembre*. I distaccamenti di truppa austriaca partiti in servizio straordinario, sono ieri rientrati, essendosi del tutto quietato il contado che da *pochi?? malandrini!!!* era stato alquanto inquietato profittando del ristabilimento dell'antico dazio del macinato. (*Oss. Rom.*)

FORLÌ, 3 *gennaio*. Si sono riaperte le scuole dei gesuiti.

TOSCANA

FIRENZE, 10 *gennaio*. Dalle liste elettorali comunali di Firenze, rese già definitive collo spirare del termine assegnato per la presentazione dei reclami, togliamo i risultati seguenti:

Per n. 4200 *poste* di possidenti si è ottenuto colla soluzione della società un numero di 5139 contribuenti; dei quali i due terzi in numero di 3420 sono elettori, ed hanno questi una rendita imponibile superiore alle lire 137, 32.

Il numero degli eligibili è di 893 in quanto alla nota speciale; e 2435 in quanto alla lista generale degli eligibili.

La rendita imponibile totale della comunità di Firenze essendo di lire 3,[illegible],799, 27, la media è di lire 643, 28; e gli eligibili forniti di una rendita imponibile superiore alla media, i quali devon esser compresi nella nota speciale da cui devesi estrarre la metà almeno dei consiglieri, sono in n. 893.

La città è stata divisa nelle seguenti sei sezioni elettorali le quali, dovendo agire questa prima volta come separati collegi, eleggeranno il seguente numero di consiglieri e supplenti proporzionalmente al numero degli elettori iscritti in ciascuna sezione.

Sezioni.	*Elettori Inscritti*	*Consiglieri*	*Supplenti da eleggersi*
Metropolitana N.o	705	8	2
S. Felicita »	498	6	1
S. Frediano »	573	7	2
S. Ambrogio »	633	7	2
S. Lorenzo »	500	6	1
S. Maria Novella »	521	6	2
	3430	40	10

(*Statuto*)

L'*Araldo di Lucca* pubblica la notizia che alla metà del corrente comincieranno in Firenze le conferenze episcopali della Toscana.

Lo *Statuto* di Firenze pubblica un articolo risguardante gli indirizzi delle camere di Piemonte da cui trae buon augurio per il futuro riordinamento della Penisola; poichè il modo di procedere del Piemonte può servir di prova all'Europa, che l'Italia è abbastanza matura pel governo costituzionale. Noi non crediamo che i governi di Europa quando volessero essere di buona fede possano abbisognare di questa prova: ma certo non dissimuliamo l'influenza che la condotta del parlamento piemontese può avere sui destini della penisola. Non crediamo però di poter dividere le opinioni dello *Statuto* quando mostra l'unica àncora di salute essere riposta in una maggioranza servile all'attuale ministero.

LIVORNO, 9 *gennaio*. Quest'oggi sono state fatte varie perquisizioni. Prima in via S. Francesco nello studio del dott. Poli. Altra in Piazza grande ai tre Palazzi nello studio del dott. Petroni, stamperia Vignozzi a terreno, e quindi tutto lo stabile, compreso anche il Casino di commercio. Ora ne fanno una in via delle Commedie. Io non saprei dirvi per quale scopo sieno fatte, chi dice per armi, chi per scritti clandestini, insomma il preciso non si sa. Le perquisizioni sono fatte da un forte distaccamento di bersaglieri austriaci comandati da un uffiziale.

In queste notti abbiamo avuto varii furti e tentativi di furto. Ieri sera hanno arrestati due ladri nel mentre che s'introducevano nel banco del negoziante sig. Michele Anhuri, situato in via delle Galere. Speriamo che dietro l'arresto di questi la polizia possa scoprire i rimanenti che da tutti i dati sembra non debbano essere pochi.

Oggi s'imbarca per Civitavecchia il senatore cav. Giuseppe Pianigiani. È mancato il vapore da Napoli, forse a causa del forte vento di Greco che regna.

È stata qui pubblicata la seguente notificazione:

Imperiale e Reale Comando militare
della città di Livorno.

A norma della notificazione del 18 dicembre anno scorso di questo comando militare, vengono condannati a due settimane di carcere con ferri, e con due giorni di pane ed acqua per ogni settimana.

Giovanni Buonaccorsi e Giovacchino Cavallini già recidivi, per avere strappata e lacerata nella giornata dell'8 corrente una notificazione dell'I. e R. governo civile, e proferito parole ingiuriose spregievoli verso l'autorità governativa.

Livorno, 9 gennaio 1850.

PARMA

PARMA, 10 *dicembre*. Il foglio ufficiale pubblica un decreto del duchino, con cui nomina una commissione incaricata di trattare e di liquidare col governo austriaco i crediti che i suoi stati hanno verso di quest'ultimo in conseguenza dell'indennità pagata dal Piemonte pel trattato di pace, e delle prestazioni fatte dal governo ducale alle truppe imperiali dal 1848 in poi.

— 11 *detto*. Lo stesso foglio pubblica pure un altro decreto per la riapertura delle scuole cliniche veterinarie, ciò a vantaggio della gioventù amante dello studio e pel benessere degli stati ducali.

LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 9 gennaio 1850

Avrete letto il rapporto consolante di Krauss sullo stato delle finanze austriache; ha fatto correre un brivido nelle ossa, pensando ai mezzi coi quali si provvederà a tirar innanzi questo puzzolente cadavere imperiale. Vi ricorderete che il plenipotenziario Montecuccoli aveva d'ordine di S. M. fatto conoscere agli amatissimi suoi vassalli italiani, che le imposte dirette pel 1850-51-52 non avrebbero oltrepassate la metà di più di quello che si pagava prima del 1848, vale a dire che invece di cent. 17 ogni scudo d'estimo, si sarebbero versati al tesoro circa 26 cent. Ciò posto ognuno s'aspettava che la prima rata del 10 gennaio 1850 fosse di cent. 6 6. Quando invece, pel capo d'anno, S. M. sempre fedele alla sua real parola, ci favorì un'imposta di cent. 10 2 3. Ma anche in questo bisogna confessare che trapela la delicatezza di quella stirpe benefica, per non derogare al primo decreto tutto ciò che viene aggiunto si chiama *imposta provinciale*, nome che non ha mai esistito.

Nella provincia di Milano, l'arcivescovo Romilli, ha scambiato la sua missione con quella di Bolza; sopra i più lievi indizii, e spesso all'appoggio di una semplice anonima, il governatore *ingiunge* alla Curia di rimuovere i curati *faziosi*. Ve ne sono più di 20 che girano le contrade, senza potersi giustificare, perchè una volta rimossi, è loro vietato di reclamare, sempre in virtù dell'infallibilità papale e della carità cristiana.

A Chiari, provincia di Brescia, il dì 3 di notte si fecero 10 arresti; tutte persone che erano state in Piemonte, e che rientrarono sotto la protezione di quell'amnistia che forma la gloria del gran Massimo.

Pare che la coscrizione invece di 15,000 ne abbia presi 20,000, ed ecco in qual modo: Dietro la notificazione che accordava il permesso di mettere supplenti, pagando alla cassa militare 700 fiorini (lire 2,100) per ciaschedun supplenti, circa 5,000 coscritti adottarono questo sistema, che portò al governo militare una somma di lire austriache 10 milioni e mezzo. Sempre però coll'usata buonafede non calcolarono i supplenti nel contingente prefisso, e così in vece di 15,000 ne arruolarono 20,000.

Dell'assenso all'emigrazione non se ne parla più; e violando la fede data, inventano cavilli per rifiutarla. Bravo il gran Massimo, viva la pace onorevole.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 12 gennaio.

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L.	91 00
» 1831 » 1 gennaio	»	— —
» 1848 » 1 settembre	»	88 25 50
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	»	88 00
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	»	88 00
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	»	— —
» » 1849	»	980 985
Azioni della banca di Genova god. 1 gennaio	»	1600 00
» » di Torino god. 1 ottobre	»	1320 00
» » della Società del Gaz god. 1 lug.	»	1650 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	»	98 50 99
Biglietti della Banca di Genova		Scapito
da L. 100	L.	1 00
da L. 250	»	3 50
da L. 500	»	9 50 10
da L. 1000	»	20 00 21

Borsa di Parigi — 10 gennaio

Fondi francesi 5 p. 100	L.	94 05
» 3 p. 100	»	57 45
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	»	240 000
Fondi piemontesi 5 p. 100	»	— —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	»	90 25
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	»	970 00
» » » 1849 » 1 ottobre	»	960 00

Borsa di Lione — 10 gennaio.

Fondi francesi 5 p. 100.	L.	93 50
» 3 p. 100	»	— —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	»	89 50
» » 1849 certificati Rotschild	»	
Obbligazioni dello Stato 1834	»	
» » 1849	»	970 00

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Cristoforo Colombo.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M. si recita: *ster d' Engaddi.*

SUTERA. Opera buffa: *D. Pasquale.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *Le fruit defendu — Une mauvais nuit est bientot passée — Une femme qui se jette par la fenêtre.*

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii, alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *La terribile giustizia sotto terra* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco.*

DIREZIONE

PER LA

COLLOCAZIONE DELLE PERSONE DI SERVIZIO

unico aperto in Torino, autorizzato dal R. Governo

via de' Mercanti,

accanto alla trattoria della Concordia.

ANNO SECONDO

Era generalmente sentita la mancanza in questi R. Stati di uno Stabilimento, quale ad imitazione delle primarie città capitali d'Europa, ove con ordine e con economia di tempo, e particolare interesse di chi abbisogna di persone di servizio, come pure di chi brama venir impiegato, tutti insomma, senza distinzione d'età, di sesso o professione possono indirizzarsi, come i *segretari, commessi di negozio, mastri di casa, garzoni da bottega, di caffè e di ogni commercio; giardinieri, domestici, cocchieri, cuochi* e simili; *cuciniere, cameriere, governanti* e simili, tanto piemontesi, che d'ogni nazione, *lavoranti* ed *apprendizzi* d'ogni arte e mestiere, ecc., certi così d'ambe le parti di trovarvi un pronto e soddisfacente compimento alle loro brame.

Riconosciuta una sì urgente utilità, non tardò il Direttore sottoscritto di accingersi, sin dall'anno scorso, a riempire il vuoto del Piemonte, erigendo l'attuale Stabilimento, che i giornali non isdegnarono di raccomandare al Pubblico, come ora solo verdeggiante trapiantato sul nostro suolo, onde accrescerne il pubblico favore, ch'egli procurerà di vieppiù meritarsi stante l'esperienza acquistata, le pratiche cognizioni e la non comune sua intelligenza nella materia che tratta, essendo perciò in grado di appagare qualunque domanda in questo genere, tanto per la capitale, che per le provincie dello Stato, venendogli queste ultime dirette allo Stabilimento franche di posta.

Il direttore principale G. B. GRAMAGLIA.

ALLOGGIO CON PENSIONE.

In una casa signorile, nel centro della città, si affittano camere mobigliate elegantemente e con lusso; con *déjeuné* e tavola ed ogni altra comodità. Vi ha anche il vantaggio di una scelta conversazione. Il servizio è pronto e regolare.

Pel ricapito, dirigersi all'ufficio del giornale *L'Opinione.*

LETTERA

DI LUIGI KOSSUTH

SUI CASI

DELLA GUERRA D'UNGHERIA

E

SUL TRADIMENTO

del gen. GORGEY.

Centesimi 40.

*Si vende alla Libreria della Minerva Subalpina e all'Ufficio dell'*Opinione.

TIP. ARNALDI.